

Il commercio ha una nuova legge

Sui grandi centri decide la Provincia, ai comuni le aperture festive

di Robert Tosin

TRENTO. La legge sul commercio è stata approvata. Compatta la maggioranza, mentre all'opposizione Nerio Giovanazzi si è astenuto sul riordino di una normativa che cominciava a mostrare i segni del tempo visto che da dieci anni non veniva modificata. D'altra parte l'argomento è piuttosto ostico e l'iter è stato difficoltoso: sono stati moltissimi gli emendamenti presentati dalla stessa giunta sul testo origi-

nale che pure era passato prima anche in commissione. E' stato necessario accogliere qualche proposta ulteriore proveniente dalla maggioranza e qualche suggerimento dell'opposizione, per il resto si è trattato di puntualizzare alcuni passaggi normativi che dovevano tenere conto delle imposizioni europee e di qualche appunto avanzato anche dal garante della concorrenza.

Gli appunti da parte della minoranza sono stati diversi, ma uno principalmente è stato rimarcato ripetutamente: il fatto che la Provincia abbia accentrato tutto, togliendo autonomia ai Comuni e, nel contempo, si sia riservata grande discrezionalità alla giunta provinciale. Molti passaggi della legge, infatti, rimandano a regolamenti e decisioni attuative puntuali dell'esecutivo.

L'assessore Olivi è soddisfatto del lavoro che ha impegnato non poco gli uffici del suo assessorato. «Abbiamo istituito regole più selettive, ma anche incentivanti in alcune importanti direzioni. E in più abbiamo riunito norme sparpagliate ovunque».

I CENTRI COMMERCIALI

La grande distribuzione sarà tolta alla gestione comunale e tornerà ad una programmazione provinciale. «Ogni cinque anni - spiega l'assessore Alessandro Olivi, padre di questa legge - stabilisce un contingente da assegnare poi alle Comunità di valle che ne abbiano fatto richiesta secondo parametri ben definiti e molto restrittivi. Tanto per essere chiari le autorizzazioni saranno limitatissime. E' stato inoltre tolto il concetto di centro commerciale equiparato, quello che fino ad oggi consentiva le speculazioni». I nuovi centri commerciali potranno godere di bonus anche economici se rispetteranno alcune disposizioni architettoniche ma anche "sociali": presenza di asili aziendali, assunzioni dalle liste di mobilità, eccetera. Altro filone normativo è invece riservato ai "centri commerciali" che saranno realizzati nei centri storici, recuperando edifici preesistenti. In questo caso basterà un'autorizzazione urbanistica del Comune e un semplice "parere" della Provincia che deve comunque mantenere una regia sulle scelte delle grandi superfici.

ORARI E DOMENICHE

La polemica più furiosa è stata sulla liberalizzazione degli orari e delle domeniche, tanto da provocare una reazione durissima dei sindacati. «Stanno chiedendo ad una legge - spiega Olivi - di farsi carico di questioni pret-



Grandi superfici.

Ogni cinque anni

saranno decisi gli spazi da assegnare ai territori
«Saranno pochissimi»

Orari.

«La norma non può farsi carico del mancato accordo tra le parti sociali»

Deroghe.

Sono facoltative e decise col consenso tra municipi, negozianti e lavoratori

Metano.

Contributi per impianti e gestione di distributori ecologici idrogeno ed elettrico

tamente sindacali. Se da anni le parti non riescono ad incontrarsi per stabilire una contrattazione moderna non è certo colpa mia». Nel merito Olivi spiega la liberalizzazione delle domeniche. La legge prevede un range di 7 o 9 mesi entro i quali i Comuni possono scegliere come e quando tenere aperti i nego-

zi nei giorni festivi. «Prima di tutto le decisioni vanno concordate tra le parti - dice Olivi - e già così le parti vengono messe assieme attorno ad un tavolo a discutere. E poi stiamo parlando di facoltà, non di obbligo. I Comuni hanno l'autonomia di decidere quante domeniche fare (volendo anche nessuna) e

possono decidere anche di farlo per porzioni di territorio». Molto dipenderà anche dalla categoria nella quale verranno inseriti i diversi Comuni: turistici, commerciali, eccetera. Previsto un forte giro di vite per quelli turistici, oggi decisamente troppi e senza caratteristiche sufficienti.

Anche sugli orari non ci sarà una decisione unilaterale della giunta provinciale: le proposte saranno valutate dalla commissione legislativa e dal consiglio delle autonomie. La legge prevede una gestione flessibile all'interno dell'orario 7-22.30, con possibilità fino alle 23.30 ma in località particolarmente voca-

te al turismo.

NEGOZI DI VICINATO

La nuova legge prevede la deprogrammazione dei negozi "piccoli", quelli di vicinato e caratteristici dei centri storici. Oggi sono regimentati in un preciso programma che non sarà più valido appena la legge diventerà operativa. Un particolare occhio di riguardo è riservato agli imprenditori che avranno il coraggio di aprire un negozio in zone svantaggiate o isolate. I contributi - per l'acquisto e ristrutturazione di edifici, ma anche per gli arredi - non saranno più riservati soltanto alle amministrazioni comunali. Ora anche i privati "coraggiosi" saranno beneficiari. «Siamo coscienti del loro valore sociale - spiega Olivi - e quindi riteniamo opportuno dare loro un sostegno concreto». Così come lo è, per esempio, la possibilità per questi negozi "multiservizio" di vendere anche giornali e riviste.

DISTRIBUTORI DI METANO

Con la nuova legge la Provincia interviene finanziariamente a favore dei distributori di metano, di idrogeno e di ricariche elettriche. E non si tratta di un gesto simbolico: la norma prevede contributi fino a un massimo del 75 per cento di spesa ammissibile per l'installazione di impianti e fino a 10 mila euro all'anno per la gestione.

BOTTEGHE STORICHE

Sempre nell'ottica di favorire i negozi tradizionali, ridando vita spesso ai centri storici, la legge individua anche una speciale categoria: quella delle botteghe storiche. Oltre a godere di un marchio di riconoscimento, potranno beneficiare di contributi specifici.